

## **Uno strumento per l'inclusione sociale delle fasce deboli: la Sovvenzione Globale**

Carlo Neri\*

Sono molto lieto di partecipare a questo incontro perchè rappresenta un momento importante, quello del rilancio di una Sovvenzione Globale per Piccoli Sussidi.

Chiediamoci che cosa vuol dire.

In effetti stiamo parlando di due strumenti messi assieme e questa è un po' la scommessa.

Si tratta di interventi pubblici, comunitari soprattutto, già noti, già praticati in altre realtà. Ad esempio, ci sono state iniziative importanti nelle zone frontaliere dell'Irlanda, fra Irlanda del Nord e Irlanda, laddove esistevano problemi seri sociali e di altro tipo e c'era, appunto, questo intervento comunitario, rappresentato dai Piccoli Sussidi, da piccole elargizioni monetarie che riuscivano ad ottenere un effetto importante, un effetto di rilancio del territorio.

Così come è uno strumento già conosciuto quello della Sovvenzione Globale, anche nel precedente periodo di attuazione dei Fondi Comunitari, nel '94-'99 sia pure rivolto a finalità completamente diverse da quelle per cui viene utilizzato oggi almeno in questa sede.

Erano Sovvenzioni Globali destinate di volta in volta allo sviluppo di un determinato settore, a fornire una serie di servizi alle imprese e quant'altro. Anche in Campania abbiamo avuto una Sovvenzione Globale rivolta al recupero del centro storico. Ci sono state una serie di iniziative che però erano connotate fortemente soprattutto dall'importanza economica che rappresentava la Sovvenzione Globale.

Nel periodo 2000-2006 il regolamento del Fondo Sociale Europeo ha introdotto questo nuovo elemento che è la Sovvenzione Globale con Piccoli Sussidi. Il Regolamento chiede che almeno lo 0,5 delle risorse del Fondo Sociale in un determinato ambito territoriale, quindi in una Regione nel caso dell'Italia, venga investito e utilizzato attraverso questo nuovo strumento, perchè? Le motivazioni. La Sovvenzione Globale è uno strumento che permette di superare alcune strozzature che sono rappresentate dagli interventi pubblici. Noi che gestiamo le risorse pubbliche siamo perfettamente coscienti che l'intervento pubblico produce alcune strozzature. Quindi la Sovvenzione Globale cerca di superare l'intervento pubblico, tenta di eliminare i problemi principali legati all'intervento pubblico, vuole superare certe procedure, alcune pesantezze e difficoltà per rispondere in tempi congrui a quelle che sono le esigenze espresse dal territorio. Questa caratteristica della Sovvenzione Globale, come ponte ma non con la esclusione dell'intervento pubblico, implica la scelta di un organismo intermediario che s'incarica di utilizzare le risorse pubbliche secondo i criteri, le modalità previsti dall'Ente pubblico stesso, anche per la valutazione e il monitoraggio dei risultati che è momento importantissimo per il settore pubblico perchè permette di raccogliere i dati che servono per sviluppare altri interventi.

Lo strumento che oggi andiamo ad attuare, combina queste due metodologie diverse: da una parte la Sovvenzione globale con tutto quello che ha rappresentato e dall'altro i Piccoli Sussidi in un ambito normativo certo, qual è quello della Sovvenzione Globale. Da questo è nata appunto questa necessità che il Regolamento prevede, questo non dice che gli Stati membri "possono", ma gli Stati membri "debbono" attuare almeno lo 0.5% delle risorse del Fondo sociale attraverso lo strumento dei Piccoli Sussidi attuato con una Sovvenzione Globale. Si tratta di un momento importante che segna il Regolamento del Fondo Sociale del '99 e attivo nel periodo 2000-2006, momento in cui si riconosce la opportunità e la utilità di utilizzare risorse con la snellezza rappresentata dalla sovvenzione globale.

La Regione Campania si è posta, credo, in modo molto positivo rispetto a questo obbligo regolamentare. Voglio ricordare che sono poche le Regioni in Italia che oggi possono dire di essere a questo punto. Ciò è ovviamente un sintomo di volontà, di accoglimento da parte della Regione di questa prescrizione regolamentare. Devo dire che anche in questo la volontà positiva della Regione che dovrà e sarà confermato anche in futuro, nel senso che oggi noi stiamo discutendo di sei milioni e mezzo di euro per questa Sovvenzione Globale, ma riteniamo che attraverso un monitoraggio

---

\* Responsabili Asse III FSE.

attento e una valutazione dei risultati queste risorse potrebbero e dovrebbero, ci auguriamo tutti aumentare. Non stiamo chiudendo un pacchetto finanziario, stiamo dicendo che iniziamo con questo pacchetto finanziario. Diamoci appuntamento tra sei mesi, tra un anno, e potremmo già cominciare a raccogliere le fila, a fare le prime valutazioni, a verificare se in effetti l'impatto di queste risorse è quello voluto. Se poi questo strumento riesce a tradurre la fluidità auspicata, a permettere l'attuazione degli interventi destinati al Settore Non Profit, allora la Sovvenzione Globale si sarà posta come un doppio passaggio, dalla Regione che eroga le risorse, all'Organismo intermediario che a sua volta distribuisce sul territorio e le fa utilizzare. Quindi dicevo, diamoci appuntamento al momento in cui avremo la possibilità di valutare e di comprendere la volontà politica della Regione di investire ulteriori risorse.

Devo fare un'ultima considerazione. E' quella che nonostante tutto, nonostante si tratti di strumenti che prevedono dei meccanismi semplificati, dove i passaggi sono in teoria velocizzati, si tratta pur sempre di strumenti finanziati con risorse pubbliche, con risorse comunitarie nella fattispecie, e come tali sono strumenti che devono rendere conto. L'utilizzo di queste risorse necessita di una rendicontazione precisa. Questo, e mi rivolgo soprattutto all'Ati che gestirà la Sovvenzione globale, vuol dire molto; vuol dire soprattutto avere un quadro finanziario; non mi stancherò mai di ripeterlo, perché credo che sia giusto che tutti siano perfettamente coscienti del fatto che i nostri amici di Bruxelles (i nostri amici comunitari che sono responsabili del finanziamento dei Programmi, soprattutto nelle Regioni del obiettivo 1) non si stancano di mettere l'accento sulla contabilità quindi sulla necessità di dare conto dell'utilizzo delle risorse. Questa, credo, debba essere una preoccupazione costante, una preoccupazione che non ci deve logicamente bloccare, non deve ostacolare l'azione, ma che deve essere metodo di azione che lascia il settore pubblico e il settore privato, in questo caso il settore non profit, partecipare attivamente, in modo coerente e concorde, ad un intervento importante.